
 IX LEGISLATURA

 COMMISSIONE PARLAMENTARE
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

13.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 31 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

 INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del professor Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli e del professor Ferdinando Ventriglia direttore generale del Banco di Napoli:		Sui lavori della Commissione:	
PRESIDENTE	3, 4, 6	PRESIDENTE	7
ARMATO BALDASSARE	4	Audizione del dottor Oreste Nicastro, Procuratore della Repubblica di Cosenza:	
CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO	6	PRESIDENTE	7
COCCIOLI LUIGI, <i>Presidente del Banco di Napoli</i>	4	Audizione del maggiore Vincenzo Dima, comandante della Guardia di finanza di Cosenza:	
D'AMELIO SAVERIO	6	PRESIDENTE	7
MARTORELLI FRANCESCO	6	Sui lavori della Commissione:	
TEODORI MASSIMO	3	PRESIDENTE	7
VENTRIGLIA FERDINANDO, <i>Direttore generale del Banco di Napoli</i>	4		
VITALONE CLAUDIO	5		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,45.

FRANCESCO CAFARELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 luglio 1986.

(È approvato).

Audizione del professor Luigi Coccioli, presidente del Banco di Napoli e del professor Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Propongo che l'esame di questo punto all'ordine del giorno, in considerazione di particolari motivi di riservatezza, abbia luogo in seduta segreta.

Ha chiesto di parlare il deputato Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, la mia richiesta riguarda l'opportunità di procedere ad audizione pubblica. Svolgendo questa discussione di fronte ai nostri ospiti, credo che sia interesse generale di tutta la Commissione e dei nostri stessi ospiti che le cose che ci diciamo qui, che non credo siano coperte da particolare riservatezza, siano trasmesse ed ascoltate all'esterno, ricorrendo al circuito chiuso destinato alla stampa. Sappiamo benissimo, infatti, che le audizioni sulle quali vi è richiesta di riservatezza sono proprio quelle nelle quali le opinioni e le informazioni passano all'esterno in maniera ovviamente filtrata, e magari manipolata da chi le riferisce in modo più o meno interessato.

Ritengo, pertanto, che sia nell'interesse generale anche dei nostri ospiti procedere ad un'audizione pubblica. Penso che nel caso in cui esistano questioni particolarmente riservate specifiche, che

è opportuno non siano trasmesse all'esterno, si possa, per quella risposta o per quell'intervento specifico, chiedere che il circuito chiuso sia disattivato. Mi pare che questa possa essere una strada utile a tutti. Comunque, pongo la questione, come l'ho posta in passato, con l'unico scopo della trasmissione all'opinione pubblica più obiettiva possibile di ciò che avviene nell'ambito di questa Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho un dubbio che desidero sottoporre all'attenzione della Commissione. Non è che io non condivida una buona parte delle argomentazioni del collega Teodori, ma credo che non possiamo decidere su questa questione *motu proprio*. Se lo facesimo, infatti, introdurremmo un criterio che non potremmo non seguire nell'ulteriore svolgimento delle audizioni (tra l'altro, le altre audizioni previste in giornata, sono abbastanza spinose; suppongo anzi che quella di questa mattina sia la meno spinosa). Cambiare il criterio nel corso della giornata sarebbe certamente spiacevole. Con questa premessa, se da parte dei nostri ospiti ci venisse la richiesta, noi la potremmo esaminare favorevolmente; questo, però, comporterebbe un'autolimitazione da parte dei commissari, perché se vogliamo penetrare in questioni più delicate e oggettivamente coperte da un certo segreto (cui siamo stati anche richiamati da parte del ministro che ci ha messo a disposizione i rapporti ispettivi) a quel punto la situazione sarebbe in contraddizione con la decisione della seduta pubblica. Per questo motivo, prima di sciogliere la riserva, vorrei pregare i rappresentanti del Banco di Napoli di pronunciarsi su questa questione, perché li riguarda. Noi, infatti,

non dobbiamo avere presente soltanto ciò che riguarda la Commissione, ma anche e soprattutto quello che riguarda le persone da noi convocate. Do quindi la parola al professor Coccioli.

LUIGI COCCIOLI, *Presidente del Banco di Napoli*. Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità che lei ci offre preliminarmente all'inizio dell'audizione. Devo dire francamente che noi abbiamo una sensazione contrastante, perché da un lato saremmo ben lieti di richiedere la pubblicità della seduta, dato che le cose che andremo a dire sono della massima trasparenza e riguardano una banca pubblica, e quindi sarebbe utile che fossero tutte conosciute all'esterno, dall'altro, nello stesso tempo, siamo un po' preoccupati dall'eventualità di poter violare norme di leggi vigenti, dal momento che esiste una legge bancaria; ci troveremmo a dover discutere di argomenti che magari sono al limite della tollerabilità della legge bancaria per quanto riguarda l'esposizione dei fatti. Ella capisce quindi signor Presidente, che legittimamente, come rappresentante legale dell'istituto, avverto questa difficoltà. Non so se il direttore generale vuole aggiungere qualcosa. Mi pare che sia davvero imbarazzante per noi, perché ci troviamo in contrasto tra due motivazioni altrettanto valide.

PRESIDENTE. Do la parola al professor Ventriglia.

FERDINANDO VENTRIGLIA, *Direttore generale del Banco di Napoli*. Signor Presidente, non avrei nulla da aggiungere a quanto detto dal mio presidente, perché anch'io mi trovo in una situazione di grave imbarazzo. Sarei favorevole alla seduta pubblica in quanto credo che ciò che andremo a dire costituisca un rapporto il più ampio possibile; siamo venuti qui con lo spirito di dare la più ampia collaborazione alla Commissione da lei autorevolmente presieduta; nello stesso tempo, abbiamo una serie di vincoli legislativi, primo dei quali quello connesso

con la segretezza delle posizioni bancarie; abbiamo poi dei vincoli derivanti dall'esigenza che la banca è in concorrenza sul mercato con altre banche; abbiamo vincoli da rispettare verso i nostri azionisti. Ricordo che dal 25 giugno partecipano al nostro capitale azionisti privati; la nostra azione è quotata in Borsa. Non credo sia utile ed opportuno offrire a tutti informazioni dettagliate quali quelle che mi appresto a dare in tema di riorganizzazione della Banca. Quindi, veramente, mi rimetto al giudizio della Commissione. Giudichi la Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che in queste condizioni, pur con rammarico non possiamo accogliere la richiesta che è stata avanzata. Non mi pare utile, inoltre, dar luogo ad un dibattito sulla questione, essendone molto precisi i termini. Avremmo potuto accogliere la richiesta soltanto nel caso in cui ce ne fosse stata fatta specifica domanda. Pertanto la valutazione del collega Teodori è offerta come sua posizione che per certi aspetti condividiamo e apprezziamo, ma che non possiamo accogliere.

Ha chiesto di parlare il deputato Armato. Ne ha facoltà.

BALDASSARE ARMATO. A proposito dell'argomento sollevato dal collega Teodori, non mi pare giusto scaricare la responsabilità sugli eventuali effetti della pubblicità della nostra riunione sugli invitati nostri interlocutori: è una responsabilità tutta nostra.

Ritengo, non fosse altro perché i giornali di ieri hanno già pubblicato le anticipazioni della riunione che si terrà oggi, che si commetta un errore a conservare formalmente questo carattere di segretezza per un incontro destinato, per la sua rilevanza, a diventare pubblico attraverso la rete di informazioni di cui ciascun deputato dispone, con grave nocimento dello stesso Banco di Napoli.

PRESIDENTE. Onorevole Armato, lei è allora favorevole alla richiesta dell'onorevole Teodori?

BALDASSARE ARMATO. Sì, sono favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Vitalone. Ne ha facoltà.

CLAUDIO VITALONE. Signor Presidente, credo che già tempo fa, quando ricevemmo una nota esplicativa da parte del Ministro del tesoro sui limiti dell'informazione che ci veniva resa e sull'esigenza di salvaguardare la riservatezza di determinati documenti, ci ponemmo il problema che oggi il collega Teodori solleva, e non per la prima volta.

Assumemmo una decisione, mi pare a norma dell'articolo 13, terzo comma, del regolamento, stabilendo, in deroga a ciò che avviene normalmente per le audizioni di questa Commissione, che la riservatezza dovesse coprire documenti, notizie e discussioni concernenti l'oggetto della nostra indagine.

Evocammo allora un principio normativo presente anche nel decreto del Presidente della Repubblica del 27 giugno 1985, n. 350, che dà attuazione ad una direttiva comunitaria, secondo il quale le informazioni che vengono acquisite in eventuale deroga del principio stabilito dall'articolo 10, debbano ritenersi comunque tutelate sul piano dell'assoluta discrezionalità e riservatezza.

Mi pare di ricordare che, proprio ad opera dell'onorevole Teodori e forse di qualche altro collega, fu sollevato un complesso problema circa l'opportunità dell'intervento ministeriale che, in certa misura, finiva per circoscrivere gli ambiti di utilizzazione del materiale documentale che ci veniva offerto. Coerentemente con quella scelta, signor Presidente, alcuni di noi, forse tutti, ci siamo sottoposti all'onere di chiuderci in una angusta stanzetta per consultare gli atti del Banco di Napoli e della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, con l'inibizione ad estrarne copia ed a farne un uso più confortevole. Oggi la modifica di quella deliberazione dovrebbe collegarsi all'emergenza di un fatto nuovo.

Io non vedo quale ragione militi per dare pubblicità a questa fase dell'inda-

gine acquisitiva, quando abbiamo ritenuto di conservare integro il principio nel momento della escussione della vigilanza bancaria. Abbiamo ascoltato l'altro giorno severe affermazioni da parte di alcuni colleghi – mi riferisco in particolare agli onorevoli Frasca e Mancini – nel merito di attività creditizie, che debbono essere oggetto di ulteriori discussioni ed approfondimenti, affermazioni che certamente in astratto incidono nella sfera giuridica di terzi.

Signor Presidente, credo di poter affermare con orgoglio – cito sul punto una testimonianza autorevole, quella del senatore Martorelli – che ho sempre teorizzato l'esigenza di dare il massimo della pubblicità ai lavori parlamentari, compresi addirittura i lavori della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa, che è organo istruttorio con le stesse funzioni dell'autorità giudiziaria.

Potete immaginare quindi con quanto disappunto aderisca (quando vi è una ragione giustificatrice) a circoscrivere di riservatezza l'attività della Commissione antimafia.

Però, in questo caso sembra che noi abbiamo fatto una scelta di fondo, una scelta di tutela dei terzi che possono essere estranei a questa indagine e le cui posizioni giuridiche vengono frequentemente evocate nei limiti e con le finalità tipiche di questa Commissione.

Allora, se invitassimo i nostri ospiti a deporre in un regime di assoluta pubblicità, o dovremmo astenerci dal rivolgere domande che penetrano nel merito dell'attività dell'istituto e quindi delle funzioni da esso esercitate (in questo caso mi alzerei per andare a fare cose più utili); ovvero noi dovremmo consentire il contraddittorio sul contenuto delle loro affermazioni, con particolare riferimento a tutti i soggetti che potrebbero essere interessati.

Signor Presidente, stiamo indagando su aspetti di particolare delicatezza che riguardano la vita del sistema bancario: dobbiamo sapere se esistono infiltrazioni ed inquinamenti di stampo criminale all'interno di determinati istituti di credito

e dobbiamo, pertanto, rivolgere delle domande finalizzate a questo scopo.

Dunque, io credo che l'obbligo della riservatezza sia inderogabile e mi preoccupo della stessa considerazione di cui si è fatto latore l'onorevole Teodori.

Qui vi è, a margine dell'attività della Commissione, una interpretazione, direi speculativa in senso tecnico, sulle risultanze della nostra attività di indagine.

Dobbiamo farci carico, signor Presidente, di ripristinare – laddove involontariamente la nostra attività abbia scalfito determinate immagini – la verità di ciò che è stato fatto. Pertanto, alla conclusione di questa tornata di attività, io mi riservo di proporre delle iniziative che possano servire a ripristinare una corretta informazione della pubblica opinione, contro taluni insistiti tentativi di distorsione che si leggono anche stamane su alcuni organi di stampa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Ciofi degli Atti. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Credo che la richiesta del collega Teodori sia motivata. Mi pare che non vi dovrebbe essere un impedimento ad un'audizione pubblica, salvo – come ha giustamente osservato il Presidente – la valutazione in senso contrario che abbiamo potuto ascoltare da parte del presidente e del direttore generale del Banco di Napoli. Credo, quindi, che la richiesta sia motivata e ritengo anche che il Presidente abbia correttamente interpretato la situazione in cui si trova oggi la Commissione.

Aggiungo, collega Vitalone, che nella difesa per così dire rigida della segretezza dei lavori della Commissione, si dovrebbe anche considerare un fattore non secondario; vale a dire che, in assenza di notizie direttamente attinte attraverso i normali canali della stampa, emergono interpretazioni talora distorte, ovvero si forniscono alla stampa anticipazioni, su fatti che debbono ancora accadere in questa Commissione.

CLAUDIO VITALONE. Facciamo un comunicato stampa!

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Signor Presidente, in conclusione devo far presente che sono un po' sorpreso, per il fatto che un quotidiano ha anticipato in qualche misura valutazioni sull'attività del Banco di Napoli rispetto all'audizione che dobbiamo fare stamattina. Non mi sembra che ciò aiuti ad affrontare in modo oggettivo una situazione complessa che richiede da parte di tutti il massimo senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Martorelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARTORELLI. Vorrei dire che in linea di principio potrei essere anche d'accordo con il collega Teodori, ma credo che le regole non vadano cambiate in corso d'opera: poiché abbiamo stabilito in principio questa regola della riservatezza, cambiarla in corso d'opera sarebbe un fatto discriminante e antidemocratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore D'Amelio. Ne ha facoltà.

SAVERIO D'AMELIO. Mi sembra che la posizione assunta dal gruppo democratico cristiano in merito alla questione dei due banchi meridionali fosse fin dall'inizio estremamente chiara; pur non dovendo essere la documentazione necessariamente riservata, nel momento in cui si è adottato – se non ricordo male all'unanimità – un certo orientamento, secondo cui sia la consultazione dei documenti, sia le sedute non devono essere pubbliche, legando tutti noi ad un certo vincolo, credo si debba continuare nella strada intrapresa, poiché – mi permetto di ripetere quanto sosteneva il senatore Martorelli – durante la partita non si cambiano le regole del gioco.

PRESIDENTE. Mi pare si possa concludere secondo quanto avevo sostenuto all'inizio. In linea di principio, nulla osta allo svolgimento di un'audizione in seduta pubblica; questo non significherebbe rompere le regole del gioco, poiché esse

riguardano i rapporti ispettivi. In relazione all'incontro di oggi, evidentemente una seduta pubblica avrebbe comportato la rinuncia da parte dei commissari a porre domande e a sollevare questioni riguardanti aspetti riservati dei documenti ispettivi. Questo non appare opportuno ai membri della Commissione, che dovrebbero rinunciare ad un loro diritto, e forse non appare opportuno neppure ai rappresentanti del Banco di Napoli, i quali intendono offrire la loro disponibilità sull'intero ventaglio delle questioni che ci si pongono dinanzi.

Ribadisco quindi la proposta che la Commissione tenga una seduta riservata.

(La Commissione approva).

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dato il protrarsi oltre i termini previsti delle audizioni precedenti, propongo di rinviare ad altra data l'audizione del professor Francesco Del Monte *ex* presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e del dottor Francesco Sapia, presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 14,50, è ripresa alle 16,45.

Audizione del dottor Oreste Nicastro, Procuratore della Repubblica di Cosenza.

PRESIDENTE. In considerazione dei particolari motivi di sicurezza, propongo che l'esame di questo punto all'ordine del giorno abbia luogo in seduta segreta.

(La Commissione approva).

Audizione del maggiore Vincenzo Dima, comandante della Guardia di finanza di Cosenza.

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione del maggiore Vincenzo Dima, comandante della Guardia di finanza di Cosenza. Propongo che l'esame di questo punto all'ordine del giorno, in considerazione di particolari motivi di riservatezza, abbia luogo in seduta segreta.

(La Commissione approva).

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda, propongo di rinviare ad altra data l'audizione dell'avvocato Pietro Bruno, capo ufficio settore affari generali della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Propongo, inoltre, che la Commissione venga convocata, dopo la pausa estiva, per l'audizione, oltre che dell'avvocato Bruno, del dottor Blandaleone, procuratore generale presso la corte d'appello di Catanzaro; del professor Francesco Del Monte, *ex* presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, del dottor Francesco Sapia, presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

A tali audizioni faranno seguito le conclusioni e le proposte formulate dai due relatori senatore Pintus e senatore Ferrara Salute, sulle quali la Commissione adotterà le opportune deliberazioni.

Sento il bisogno di dire che a questo punto dovremmo alzare il tiro del nostro impegno; infatti, a parte le questioni specifiche (che sono pure importanti), è emersa una problematica di ordine generale concernente la presenza di potenze finanziarie di origine criminale (ciò è venuto fuori soprattutto con riferimento al Banco di Napoli); tale problema di ordine generale riguarda non soltanto il

Banco di Napoli o la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania o, eventualmente, il Banco di Sicilia, ma il sistema creditizio nel suo complesso.

Dovremmo quindi allargare lo spettro nel nostro esame e convocare il ministro del tesoro, il governatore della Banca d'Italia, i rappresentanti dell'ABI e della CONSOB. Sarebbe opportuno chiedere a queste organizzazioni di fare in modo che nelle delegazioni siano presenti non solo banche del sud (perché non è solo ad esse che vogliamo riferirci) ma anche del centro e del nord, per avere da tali banche un contributo alla definizione di una nuova linea e di un indirizzo che poi dovremmo condensare in una relazione al Parlamento. Se quest'ultimo potrà farla sua, essa costituirà un contributo ad un adeguamento da parte del sistema banca-

rio e di quello finanziario, affinché essi si difendano e svolgano meglio il loro impegno creditizio nei confronti di imprese sane, nell'interesse dello sviluppo del paese.

Alla fine di settembre o all'inizio di ottobre occorrerà inoltre procedere alla effettuazione dei previsti sopralluoghi in Puglia ed in Sicilia orientale. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
COMMISSIONI BICAMERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PROF. MARIO PACELLI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO